

I Martedì de “A Compagna”

Aula polivalente San Salvatore – Piazza Sarzano – Martedì 6 Ottobre 2015

A cura di Bruno Rombi e José Louis Gonzales Arpide

**LOS MARCENARO-MANZANARO ,ESTUDIO GENEALOGICO DE UN
APELLIDO TABARQUINO.**

José Luis GONZALEZ ARPIDE

Universidad de León.España.

j.arpide@unileon.es

Dopo tanti anni di studio sui tabarchini spagnoli e i loro rapporti con i fratelli italiani, i quali provenivano originariamente dalla Liguria, essere oggi qui, a Genova, a parlare di questi argomenti, mi procura una sensazione speciale dato che la mia conoscenza della lingua italiana non mi permette di parlare con fluidità, cosicché posso soltanto rivolgermi a loro con questa piccola presentazione.

Prima di tutto voglio ringraziare Bruno Rombi, la sua amicizia e il suo invito a tenere questa conferenza. Devo anche ringraziare gli organizzatori (A Compagna di Zeneixi, nella persona del suo presidente, il prof. Bampi), come il pubblico presente.

HISTORIA

Quiso la fortuna de la historia que en época del rey Carlos I (1500-1558) de España y V de Alemania sucedieran una serie de acontecimientos en el seno de la política europea y ribereña del Mediterráneo occidental que propiciaron los siguientes hechos:

Vuole la storia che nell'epoca del re Carlo I (1500-1558) di Spagna e di Germania succedessero una serie di avvenimenti in seno alla politica europea e litoranea del Mediterraneo occidentale che propiziarono i seguenti fatti:

Los protagonistas de esta historia son en principio Carlos I y los hermanos Barbarroja , famosos piratas que asolaban las aguas del Mediterráneo, incluidas entre ellas las zonas de

Valencia, Alicante y Santa Pola. El mayor de los hermanos Barbarroja conocido por Oruch (que significa renegado), y el pequeño por Jaradin. Oruch Barbarroja, en compañía de sus lugartenientes, también famosos por sus correrías como Salah Rais, Cachi-Diablo y Dragut(Ter-Gut-Bey), llevaron a cabo innumerables ataques piratas, principalmente en las costas italianas y españolas, donde causaron numerosos destrozos llevándose cautivos para después venderlos mediante rescate.

I protagonisti di questa storia sono all'inizio Carlo I e i fratelli Barbarossa, famosi pirati che infestavano le acque del Mediterraneo, incluse fra quelle le zone di Valencia, Alicante e Santa Pola. Il maggiore dei fratelli Barbarossa, conosciuto col nome di Oruch (che significa rinnegato), e il piccolo come Jaradin. Oruch Barbarossa, in compagnia dei suoi luogotenenti, altrettanto famosi per le loro scorrerie coi nomi di Salah Rais, Cachi-Diablo e Dragut (Ter-Gut-Bey), mise a segno numerosi attacchi pirateschi, principalmente sulle coste italiane e spagnole, causando numerosi disastri e catturando dei prigionieri per poi venderli mediante riscatto.

Barbarroja que se proclama rey de Argel en 1534 conquistó Túnez, por lo que desde Trípoli hasta Orán se le someten el resto de pueblos, convirtiéndose en un formidable enemigo para España y los países ribereños. En mil quinientos treinta y cinco el emperador Carlos I¹ consigue reunir una flota para atacar estos territorios norteafricanos que tanto amenazaban y fustigaban a los barcos y costas españolas. Ataca y conquista Túnez reponiendo al anterior rey ,Muley Hassan ,quien se convierte en feudatario del rey español.

Barbarossa che si proclama re di Algeri nel 1534 conquistò Tunisi, per cui da Tripoli fino ad Orani si sottomettono a lui le restanti popolazioni che si trasformano in un formidabile nemico per la Spagna e i paesi rivieraschi. Nel 1535 l'imperatore Carlo I mira a mettere insieme una flotta per attaccare questi territori nordafricani che tanto minacciavano e perseguitavano le barche e le coste spagnole. Attacca e conquista Tunisi rimettendo sul trono il precedente re, Muley Hassan, che si trasforma in feudatario del re spagnolo.

En 1541 intenta, el emperador, conquistar la plaza de Argel para neutralizar los ataques corsarios, pero esta vez no tiene éxito y debe retirarse. Cercana a la frontera entre Argelia y Túnez, en territorio tunecino, se encontraba la población de Tabarka, frente a la que

¹González Arpide, J.L. *Los Tabarquinos*.2002.Alicante.Instituto de Cultura Juan Gil-Albert, pág.66 y ss.

estaba situada entonces, muy próxima a la costa, la pequeña isla del mismo nombre. Por su situación estratégica Carlos I la elige para construir un presidio custodiado por una guarnición de soldados.

Nel 1541 l'imperatore tenta di conquistare la piazza d'Algeri per neutralizzare gli attacchi corsari, però questa volta non ha successo e deve ritirarsi. Prossima alla frontiera tra l'Algeria e Tunisi, in territorio tunisino, viveva la popolazione di Tabarka, di fronte alla quale era situata anche, molto prossima alla costa, la piccola isola dallo stesso nome. Per la sua posizione strategica Carlo I la sceglie per costruirvi un presidio difeso da una guarnigione militare.

Como en las inmediaciones de la isla existían ricos bancos de coral, el emperador decide arrendarla a una familia genovesa, los Lomellíni, emparentada con Andrea Doria, almirante genovés que ya luchaba junto al Emperador (el padre de Agustín, Francisco y Nicolás, Giacomo (Jacobo) Lomellini se había casado con Bartolomea Doria)².

Poiché nelle vicinanze dell'isola esistevano ricchi banchi di corallo, l'imperatore decide di affittarla a una famiglia genovese, i Lomellini, imparentata con Andrea Doria, ammiraglio genovese che già combatteva insieme all'imperatore (il padre di Agostino, Francesco e Nicola, Giacomo (Jacopo) era sposato con Bartolomea Doria.

En septiembre de 1542³ se firma el contrato con Agustín, Francisco y Nicolás Lomellíni para poder pescar coral en la isla tunecina de Tabarka, a cambio España construyó un presidio para quinientos hombres, fortificado y artillado, en el que siempre debía ondear la bandera española, percibía un quinto del valor de la pesca del coral y se concedió

Nel settembre 1542 si firma il contratto con Agostino, Francesco e Nicola Lomellini per poter pescare il corallo nell'isola tunisina di Tabarka, in cambio la Spagna costruì una fortezza per cinquecento uomini, munita di artiglieria, nella quale doveva sempre sventolare la bandiera spagnola, e in cambio percepiva un quinto del valore della pesca del corallo e cedendo

²Piccino L. *Un'impresa fra terra e mare. Giacomo F. Durazzo e soci a Tabarca (1719-1729)*. 2008. Milan. Ed. Franco-Angeli, pág. 54.

³Piccino, L. *Op.cit.* pág. 56.

concedió una pequeña suma anual para el mantenimiento de la guarnición, de forma que España mantuviera una pequeña avanzadilla en esta zona⁴. La isla tiene setecientos cincuenta metros de longitud, quinientos metros de ancho y una superficie de dieciséis hectáreas⁵.

concesse una piccola somma annuale per il mantenimento della guarnizione, in modo che la Spagna conservasse un piccolo avamposto in tale zona. L'isola è settecentocinquanta metri in lunghezza e cinquecento di larghezza con una superficie di sedici ettari.

El mantenimiento de la fortaleza y la colonia de pescadores de Tabarka, durante el siglo XVI, se convierte para los Lomellini en un fabuloso negocio con la comercialización del coral, que tiene gran demanda durante esta época y a la vez no tienen prácticamente competidores, Periódicamente se renueva el asiento realizado entre la Corona española y los Lomellini⁶. En varios documentos, protestan los arrendados que el gobierno español no abona con suficiente puntualidad la cantidad anual asignada para el mantenimiento del presidio⁷.

Il possesso del presidio e della colonia di pescatori di Tabarka, durante il secolo XVI diventa per i Lomellini un favoloso affare con il commercio di corallo, che è molto richiesto durante tale epoca e insieme non ha praticamente competitori. Periodicamente si rinnova l'accordo stabilito tra la Corona spagnola e i Lomellini. Stando a vari documenti gli affittuari protestano perché il governo spagnolo non accredita con sufficiente puntualità la somma annuale assegnata per il mantenimento del presidio.

⁴González Arpide, J.L. *Op.cit.* pág.67

⁵Ramos Folqués, A. *La isla de Tabarca*.1970.Alicante.Excmo.Ayuntamiento,pág.67.

⁶Archivo General de Simancas (Valladolid), Secretaría de Estado, legajo 1394.

⁷Archivo General de Simancas (Valladolid), Secretaría de Estado, legajos 1416 y 1417 respectivamente.

La proximidad de la costa tunecina y argelina, comienza a convertirse en un peligro, dado que la preponderancia económica que toma la isla, despierta la codicia de sus vecinos. En 1556 el Bey de Argel profiere las primeras amenazas contra la isla⁸, aumentadas y dirigidas por Francia, que no ve con buenos ojos el empuje comercial que la isla posee y trata de buscar una causa para neutralizarla, aliándose con Túnez e incluso pescando en la jurisdicción tabarquina⁹.

La vicinanza della costa tunisina e argelina comincia a trasformarsi in un pericolo, dato che l'importanza economica che l'isola acquista sollecita la cupidigia dei suoi vicini. Nel 1556 il Bey di Algeri mette in atto le prime minacce contro l'isola, sollecitate e dirette dalla Francia che non vede di buon occhio l'impulso commerciale che l'isola manifesta e cerca di trovare un pretesto per neutralizzarlo, alleandosi con Tunisi e inoltre pescando nella giurisdizione tabarchina.

A partir del siglo XVII comienza a decaer el comercio del coral, por estar el mercado más saturado y existir una fuerte competencia con Francia, e incluso Argel empieza a pescar por cuenta propia, agotando los bancos. Esto hace que los Lomellini empiecen a instar al Rey para que se quede de nuevo con la isla, las cargas económicas del mantenimiento del presidio y de la guarnición empiezan a ser gravosas para ellos, por tanto alegan a España que la isla está demasiado alejada de rutas y hay ataques corsarios.

A partire dal secolo XVII comincia a decadere il commercio del corallo, perché il mercato è ormai saturo e per una forte diatriba con la Francia, e ancora perché Algeri inizia a pescare per proprio conto, impoverendo i banchi. Ciò fa sì che i Lomellini insistano col Re perché si occupi di nuovo dell'isola e sopporti le spese perché il mantenimento del presidio e della guarnigione iniziano ad essere pesanti per loro, ed ancora fanno presente alla Spagna che l'isola è lontana dalle rotte e vi sono attacchi corsari.

⁸Archivo General de Simancas (Valladolid), Secretaría de Estado, legajo 1385

⁹Archivo General de Simancas (Valladolid), Secretaría de Estado, legajo 1389.

A comienzos del siglo XVIII empiezan a advertirse en la isla signos de una gran decadencia, tanto que los Lomellini en 1718, proponen a España una retrocesión pero sin ningún resultado. El notable decaimiento y rendimiento de los bancos coralíferos y por otra parte la limitada extensión de la isla, no podía satisfacer las exigencias de una población que se había desarrollado fuertemente (existían cerca de dos mil habitantes). Ante esta situación la familia Lomellini toma una drástica decisión: realizar, de manera unilateral un contrato para la gestión de la factoría tabarquina.

Así en 1719, firman un contrato con Giacomo Filippo Durazzo, Constantino Balbi, Giovanni Battista Cambiaso y Giacomo Filippo Lomellini por diez años, pero no prosperará.

All'inizio del secolo XVIII cominciano ad avvertirsi nell'isola i segnali di una grande decadenza, tanto che i Lomellini nel 1718 propongono alla Spagna una retrocessione, ma senza alcun risultato. Il notevole calo e rendimento dei banchi coralliferi e, per altro verso, la limitata estensione dell'isola, non potevano soddisfare le esigenze di una popolazione che si era sviluppata notevolmente (v'erano circa duemila abitanti). Di fronte a questa situazione la famiglia Lomellini prende una drastica decisione: portare avanti in modo unilaterale un accordo per la gestione dell'impianto tabarchino.

Così nel 1719 stipulano un contratto con Giacomo Filippo Durazzo, Costantino Balbi, Giovanni Battista Cambiaso e Giacomo Filippo Lomellini per dieci anni, ma non prospererà.

Desde la creación de la factoría coralífera tabarquina se controla fuertemente la demografía, limitando los matrimonios. Aquellos que estaban casados, no tenían permiso para traer a sus mujeres y cada caso se estudiaba individualmente. No será hasta 1660 aproximadamente cuando se permita su permanencia. Hacia 1680, los primeros niños nacidos en Tabarka se hacen adultos, convirtiéndose en una mano de obra local que facilita a la compañía la búsqueda de artesanos y pescadores. Se crea una nueva dinámica, las doncellas se casan con jóvenes solteros que llegan a Tabarka y los varones son reclutados para la pesca de coral, permitiendo así traer menos mano de obra desde la Liguria.¹⁰

¹⁰ Gourdin, P. Tabarka. *Histoire et Archeologie d'un preside espagnol et d'un comptoir génois en terre africaine. (XVe-XVIII siècle)*. 2008. Roma. Ecole Française de Rome et Institut National du Patrimoine de Tunis, págs. 316-317.

Dopo la creazione dell'impresa corallifera tabarchina si controlla drasticamente la demografia, limitando i matrimoni. Coloro che erano sposati non avevano il permesso di tenere con sé le mogli e ogni caso era studiato individualmente. Ciò avverrà fino al 1660 approssimativamente, quando si permetterà la permanenza. Nel 1680 i primi bambini nati a Tabarka diventano adulti, convertendosi in una manodopera locale che agevola la compagnia nel trovare artigiani e pescatori. Si crea così una nuova dinamica: le ragazze si sposano con giovani celibi che arrivano a Tabarka e i maschi sono reclutati per la pesca del corallo, permettendo così d'importare meno manodopera dalla Liguria.

Como a comienzos del siglo XVIII la población de la isla empieza a ser excesiva, coincidiendo con una política de repoblación, el reino de Cerdeña, cede la pequeña isla de San Pietro para crear allí una nueva colonia. En 1738 llegan 330 personas procedentes de Tabarka , a los que se les unen 27 familias (79 personas) procedentes directamente de Liguria¹¹.

Poiché all'inizio del XVIII secolo la popolazione dell'isola comincia ad essere essere eccessiva, coincidendo con la politica di ripopolazione, il regno di Sardegna cede la piccola isola di San Pietro per creare una nuova colonia. Nel 1738 arrivano 330 persone da Tabarca, alle quali si aggiungono 27 famiglie (79 persone) provenienti direttamente dalla Liguria.

LA CAIDA DE LA ISLA DE TABARKA

Mientras tanto, en Tabarka, cerca de mil doscientas personas vivían angustiosamente, pensando en la posibilidad de haber emigrado con sus hermanos. En una tartana francesa apresada por el Bey de Túnez, se encontró una carta del gobernador de Cabo Negro, en la que se instaba a la Compañía de África del Coral a comprar la isla a los Lomellini para establecer allí una plaza fuerte. En vista de tales noticias y creyendo el Bey que los tabarquinos eran cómplices de los franceses, mandó alistar once galeones. a Tabarka, reunió a los tabarquinos en la plaza de la marina, los desarmó, alistó por su nombre y los condujo a los barcos, saqueando la iglesia y poniendo en esclavitud a ochocientas cuarenta personas entre hombres,

¹¹Alimonda ,T Aste,A y otros.*Studio monográfico sulla citta di Carloforte*.1969.Cagliari. pág. 32.

mujeres y niños llevándolos a Túnez. Este triste momento para la historia de la isla de Tabarka ocurrió el 18 de junio de 1741 y señala el comienzo de la esclavitud de sus pobladores y la diáspora posterior hacia Calasetta y Nueva Tabarca.

Nel frattempo, a Tabarca, circa milleduecento persone vivevano penosamente e pensavano alla possibilità di poter emigrare con i loro fratelli. In una tartana francese presa dal Bey di Tunisi si trovò un documento del governatore di Capo Negro, nel quale si insisteva con la Comagnia d'Africa del Corallo per comprare l'isola dai Lomellini per stabilirvi una piazzaforte. In virtù di tale notizia e credendo il Bey che i tabarchini fossero complici dei francesi, mandò subito undici galeoni a Tabarka, riunì i tabarchini in piazza della marina, li disarmò, li registrò col nome e li condusse alle barche, saccheggiando la chiesa e rendendo schiave 840 persone tra uomini, donne e bambini, portandoli a Tunisi. Quel triste momento per la storia dell'isola di Tabarka accadde il 18 giugno del 1741 e indica l'inizio della schavitù dei suoi abitanti e la diaspora posteriore a Calasetta e a Nueva Tabarka.

EL CAUTIVERIO

Tras el cautiverio de los tabarquinos y su traslado a Túnez y después a Argel hay diversos y variados intentos por hacerles recobrar su libertad. En 1750 Fray Bernardo de Almancaya , trinitario calzado ,administrador del Real Hospital de Túnez escribe unas cartas al rey de España informándole de la situación lamentable en que se encuentran los cautivos de Túnez y Argel.

Dopo l'imprigionamento dei tabarchini e il loro trasferimento a Tunisi e poi ad Algeri vi sono molti tentativi per far loro riacquistare la libertà. Nel 1750 Frate Bernardo de Almancaya, trinitario scalzo, amministratore dell'ospedale reale di Tunisi, scrive una lettera al re di Spagna informandolo della situazione miserevole in cui versano i prigionieri di Tunisi e di Algeri.

Por su parte, Juan Bautista Rivarola, párroco de los tabarquinos, es enviado por el Bey con la intención de recaudar dinero .Recorre varios países europeos intentando buscar ayuda para la liberación del pueblo tabarquino durante dieciséis meses, pero los problemas son fundamentalmente de carácter económico, incluso la postura oficial del gobierno español, contraria a rescatar cautivos. Se mantiene la tesis que cualquier ayuda de carácter económico, servirá para perpetuar las prácticas corsarias especialmente de las regencias de Argel, Túnez y Trípoli.

Da parte sua, Giovanni Battista Rivarola, parroco dei tabarchini, è mandato dal Bey di Tunisi con lo scopo di raccogliere denaro. Attraversa parecchi paesi europei cercando aiuti, per la liberazione del popolo tabarchino, per sedici mesi, ma i problemi sono fondamentalmente di carattere economico, inclusa la posizione ufficiale del governo spagnolo, contraria a riscattare prigionieri. Si sostiene la tesi secondo la quale qualsiasi aiuto di carattere economico servirà per perpetuare le pratiche corsare, specialmente delle reggenze di Algeri, Tunisi e Tripoli.

El Bey argelino cansado de solicitar a su vecino de Túnez los tributos que los Lomellini le pagaban anualmente, aprovechando una revuelta, invade el territorio tunecino en mil setecientos cincuenta y cinco, destronando y asesinando a Alí Pacha e instaurando en el trono a Mohamed, hijo de Hussein, quien había sido predecesor en el trono de Alí .Como parte del botín de conquista son tomados los esclavos tabarquinos y tunisino a Argel. En el verano de 1756 fueron trasladados a pie, recorriendo 440 millas¹².

Il Bey algerino stanco di sollecitare al suo vicino di Tunisi i tributi che i Lomellini gli pagavano annualmente, approfittando di una rivolta, invade il territorio tunisino nel 1755, detronizzando e assassinando Alì Pascia e mettendo sul trono Mohamed, figlio di Hussein, che era stato il precedente re sul trono di Alì. Come parte del bottino di conquista son trasferiti gli schiavi tabarchini e tunisini ad Algeri. Nell'estate del 1756 furono trasferiti a piedi, percorrendo 440 miglia.

EI RESCATE

Diez años después, en 1766, España firma un acuerdo mediante el cual, nuestro país y Marruecos deciden establecer relaciones diplomáticas y nombrar embajadores. El primer embajador marroquí Al Gacel, visita España y consigue como prueba de buena voluntad, la liberación de esclavos tanto marroquíes como argelinos y turcos. Con esta base de amistad y reciprocidad, el emperador de Marruecos, Sidi Mohamed ben Abdallah por medio de su Ministro plenipotenciario, accede a intermediar con la Regencia de Argel para conseguir el rescate de un importante contingente de españoles que allí se encontraban como esclavos.

¹²Piccino , L. *Op.cit* .pág.251.

Hasta ese momento, España no había ejecutado grandes operaciones de rescate, por la nula fiabilidad demostrada por la Regencia, pero en esta ocasión la garantía personal de Al Gazel , avalada por su emperador hacen disipar las dudas al rey Carlos III.

Dieci anni dopo, nel 1766, la Spagnna firma un accordo mediante il quale il nostro paese e i Marrocchini decidono di stabilire delle relazioni diplomatiche e nominare ambasciatori. Il primo ambasciatore marroccino, Al Gacel, visita la Spagna e ottiene come prova di buona volontà la liberazione degli schiavi sia marocchini che algerini e turchi. Con questa base di amicizia e reciprocità, l'imperatore del Marocco, Sidi Mohamed ben Abdallah tramite il suo Ministro plenipotenziario, riesce ad accordarsi con la Reggenza di Algeri per il riscatto di un importante contingente di spagnoli che si trovavano lì come schiavi. Fino a quel momento la Spagna non aveva messo in atto nessuna operazione di riscatto per la negativa affidabilità dimostrata dalla Reggenza, ma in quell'occasione la garanzia personale di Al Gazel, avallata dal suo imperatore hanno dissipato i dubbi del re Carlo III.

El Conde de Aranda decide que los tabarquinos sean comprados, a rescate, a diferencia de los españoles que son canjeados, a razón de dos argelinos por un español, excepto capitanes y pilotos que se hace uno por uno. En los casos tanto de canje como rescate había que pagar, el equivalente de unas tasas, por cada cristiano liberado. Los pagos del canje y rescate se realizan con caudales que las órdenes poseían recogidos de limosnas para estas circunstancias de liberación de cristianos¹³.

Il Conte di Aranda decide che i tabarchini siano comprati, a riscatto, a differenza degli spagnoli che sono scambiati in ragione di due algerini per uno spagnolo, eccetto i capitani e i piloti che si scambiano uno contro uno.. Sia nei casi di scambio che di riscatto si doveva pagare l'equivalente di una tassa per ciascun cristiano liberato. Le somme per lo scambio e per il riscatto si traggono dai capitali che gli ordini riuscivano a raccogliere mediante le elemosine per la liberazione dei cristiani.

Son un total de 296 los tabarquinos matriculados a la fecha de llegada a la ciudad de Alicante. De ellos 31 habían nacido en territorio italiano, fundamentalmente en Genova, 137

¹³González Arpide, J.L. "La expedición de Argel y el rescate de los Tabarquinos". En M.A.Morán Suarez y M.C.Rodríguez Lopez (Eds.). *La documentación para la investigación. Homenaje a J.A.Martin Fuertes vol.I.* León. Universidad de León. Págs. 257-276.

en la antigua Tabarka tunecina, 70 durante el cautiverio en Tunez y 58 durante el cautiverio de Argel. Aquí encontramos los primeros datos para conocer cuáles eran las familias Marcenaro que llegaron a España.

Sono un totale di 296 i tabarchini immatricolati alla data dell'arrivo nella città di Alicante. Di loro 21 erano nati in territorio italiano, principalmente in Genova, 137 nell'antica Tabarka tunisina, 70 durante la cattività in Tunisi e 58 durante la prigionia in Algeri. Qui troviamo i primi dati per conoscere quali erano le famiglie Marcenaro che arrivarono in Spagna.

CREACION DE LA COLONIA DE CALASETTA

Desde 1756 se sabe que habían quedado en Túnez y otras ciudades como Bizerta y Portofarina un cierto número de tabarquinos, cuya procedencia era la de aquellos que habían emigrado libremente, antes de 1741 y que no fueron transferidos a Carloforte y otro grupo también de tabarquinos, compuesto por aquellos que después de la caída de la isla, no fueron rescatados ni transferidos a Argel¹⁴. Giovanni Porcile promueve nuevamente su rescate ayudado por la orden de San Lázaro y San Mauricio, feudataria de la isla de San Antíoco, situada al sur de la de San Pedro. Viendo el buen resultado anterior, de la colonización de Carloforte, consiguen el rescate de 38 familias tabarquinas que son trasladadas, primero a Carloforte y después al norte de la citada isla de San Antíoco, en un lugar que había sido conocido como la cala de seda o Calasetta, nombre que quedará para este asentamiento, donde se construirá la nueva población.

El veintiuno de junio de 1770 el barco Anchilla Domini del capitán Botarini transporta a Cagliari el contingente de las 38 familias (138 personas)¹⁵, aunque debe desviarse hasta Marsella por un presunto caso de peste, debiendo guardar la cuarentena, pueden llegar finalmente a su destino, el 7 de septiembre.

CREAZIONE DELLA COLONIA DI CALASETTA

¹⁴Gourdin, P. *Op.cit.* pág.481.

¹⁵Rombi, Bruno. *Un anno a Calasetta.*, 1988.Sassari.Carlo Delfino editor.pág. 97

Si sa che dal 1756 era finito in Tunisi e in altre città come Biserta e Portofarina un certo numero di tabarchini, la cui provenienza era quella di coloro che erano emigrati liberamente prima del 1741 e che non s'erano trasferiti a Carloforte, e un altro gruppo ancora di tabarchini, composto da coloro che, dopo a caduta dell'isola, non furono riscattati né trasferiti ad Algeri. Giovanni Porcile promuove nuovamente il loro riscatto, aiutato dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, feudatario dell'isola di Sant'Antioco situata a sud dell'isola di San Pietro. Stando al buon risultato anteriore, quello della colonizzazione di Carloforte, si opera il riscatto di 38 famiglie tabarchine che sono trasferite, prima a Carloforte e poi a nord della citata isola di Sant'Antioco, in una zona conosciuta come cala di seta o Calasetta, nome che resterà per quella ubicazione, dove si situerà la nuova popolazione.

Il 21 giugno del 1770 il bastimento Ancilla Domini del capitano Botarini trasporta a Cagliari il contingente di 38 famiglie (138 persone), ma deve dirottare per Marsiglia per un presunto caso di peste, per fare la quarantena. Possono giungere finalmente a destinazione il 7 di settembre.

ORIGEN DEL APELLIDO MARCENARO

De las tres poblaciones tabarquinas, que en el curso de la historia se irán formando: Carloforte, Calasetta y Nueva Tabarca, tienen como punto en común, el haber sido colonias de nueva creación, sobre la base de una población, cuyo origen se encuentra en la isla tunecina de Tabarka. En los comienzos de la creación de las tres, hubo familias Manzanaro, así en Carloforte, el núcleo inicial de población se forma en mil setecientos treinta y ocho con habitantes de Tabarka y un grupo de familias traídas de la Liguria, entre ellos Nicola Marcenaro y Pietro Marcenaro con su mujer. En 1769, son traídas desde Túnez 35 familias, de origen tabarquino, que dan lugar al desarrollo de Calasetta, están entre aquellos Gio Batta (Juan Bautista) Marcenaro, su mujer y dos hijos. Sebastiano Marcenaro, su mujer, dos hijos varones y una hija.

Le tre popolazioni tabarchine, che nel corso della storia si vanno formando: Carloforte, Calasetta e Nueva Tabarca hanno come punto in comune l'essere state colonie di nuova creazione, sulla base d'una popolazione la cui origine si incontra nell'isola tunisina di Tabarka. All'inizio della creazione delle tre, abbiamo le famiglie Marcenaro, sia in Carloforte dove il nucleo iniziale di popolazione si forma nel 1738 con abitanti di Tabarka e un gruppo di famiglie trasferite dalla Liguria, fra cui quelle di Nicola Marcenaro e Pietro

Marcenaro con sua moglie. Nel 1769 sono trasferite da Tunisi 35 famiglie di origine tabarchina che danno origine allo sviluppo di Calasetta, e fra loro sono Gio Batta (Giovanni Battista) Marcenaro, sua moglie e i due figli Sebastiano Marcenaro, sua moglie, due figli maschi e una figlia.

Para la creación de la colonia de Nueva Tabarca, también en 1769 encontramos a Lorenzo Macenaro y sus tres hijos. Andrés Marcenaro y su mujer .La familia de Margarita Luchora (viuda de Buza), su hija María y sus cuatro nietos, su yerno Pedro Marcenaro queda cautivo en Argel. La familia de Nicolás Marcenaro, que queda cautivo también en Argel, mientras que su mujer Benedita Leon y cuatro hijos van a Nueva Tabarca .Andrés Marcenaro y su mujer .murieron ,sin descendencia, al poco de llegar a Alicante.

Per la creazione della colonia di Nueva Tabarca, sempre nel 1769 incontriamo Lorenzo Marcenaro e i suoi tre figli, Andrés Marcenaro e sua moglie. La famiglia di Margherita Luchora (vedova Buza), sua figlia Maria, i suoi quattro nipoti, suo genero Pedro Marcenaro che era prigioniero in Algeri. La famiglia di Nicola Marcenaro che resta prigioniero a Algeri, mentre sua moglie Benedetta Leoni e i quattro figli vanno a Nueva Tabarca. Andrea Marcenaro e sua moglie morirono senza discendenti, poco dopo aver raggiunto Alicante.

LAS TRANSFORMACIONES DEL APELLIDO

El apellido (Macenaro-Marcenaro-Manzanaro) cuando llega a España ,con las familias ,antes mencionadas, va a ir sufriendo una serie de trasformaciones para pasar de Macenaro a Manzanaro .Hay que tener en cuenta que las inscripciones o anotaciones que se hacen del apellido ,son de viva voz y de una lengua (italiana) a otra (española) .Precisamente debido a la cercanía de sonidos de ambas, eso provoca errores, también se ha podido comprobar que los nombre se castellanizan y cuando no es posible ,se transforman en palabras que sean más reconocibles al oído español. Esto sucedió evidentemente, con este apellido, que al no tener un equivalente español parecido, fue mutándose hasta desembocar en un vocablo más familiar a la lengua castellana: Manzanaro, que nada tenía que ver con el original italiano y mucho menos relación con el árbol frutal. Es en esta variante de Manzanaro-Manzanero, para la que si existe como tal apellido en España y países latinoamericanos, con la que surgen equívocos, en algunos casos se confunde este, con la corrupción a la que ha llegado el originario Marcenaro. Por influencia del uso del valenciano, la zeta se suaviza en ese, por lo que también se emplea la variante Mansanaro

LE TRASFORMAZIONI DEL COGNOME

Il cognome (Macenaro-Marcenaro-Manzanaro) quando giunge in Spagna con le famiglie sopra menzionate, subisce una serie di trasformazioni per passare da Macenaro a Manzanaro. Bisogna tener conto che le iscrizioni e annotazioni che si fanno del cognome sono a viva voce e in lingua (italiana) per un'altra (spagnola). Proprio a causa della somiglianza dei suoni di entrambe si commettono errori, anche se si è potuto provare che i nomi si castiglianizzano e, quando non è possibile, si trasformano in parole che sono più riconoscibili all'udito spagnolo.

Questo successe evidentemente, con questo cognome che, non avendo un equivalente spagnolo simile, andò mutando fino ad incappare in un vocabolo più familiare alla lingua castigliana: Manzanaro, che nulla aveva a vedere con l'originale italiano e molto meno ancora con l'albero da frutta. É in tale variante di Manzanaro-Manzanero con la quale esiste come cognome in Spagna e nei paesi latinoamericani, che sorgono gli equivoci, in alcuni casi essa si confonde per via della corruzione alla quale è giunto l'originario Marcenaro. Per influenza dell'uso del valenziano la zeta si addolcisce in esse per cui si usa anche la variante Mansanaro.

EJEMPLOS DE TRANSFORMACION DEL APELLIDO MANZANARO

Como ejemplos prácticos, hemos utilizado varias muestras sacadas de documentos españoles, de esta forma apreciamos la evolución del apellido, y cómo fluctúa de una pronunciación más fuerte a otra más suavizada con el cambio de la ce a la ese, para después perder la erre ,también más fuerte y sustituirla por la ene y así ,a finales del siglo XVIII , aparece Manzanaro que se irá consolidando durante el XIX para quedar fijado hasta la actualidad.

Come esempi pratici abbiamo utilizzato vari campioni di documenti spagnoli, in tal modo apprezzando l'evoluzione del cognome e come flutua da una pronuncia forte a un'altra

*addolcita con il cambio della c in s, per poi perdere la **erre**, anche se molto forte, e sostituirla con la **enne** e così, alla fine del scolo XVIII rimaner fissata fino ad oggi.*

Andrés MARSENARO¹⁶ (1769)

Lorenzo MACENARO¹⁷ (1769)

Lorenzo MARCENARO¹⁸ (1776)

Esteban CRESPO MANZANARO¹⁹ (1782)

Lorenzo MARZENARO²⁰ (1779)

Nicolás MASENARO²¹ (1789)

Lorenzo MARSENARO²² (1797)

¹⁶ Biblioteca Nacional (Madrid). Sección Manuscritos, manuscrito 13184, *Redención general que de orden de S. M. se ha ejecutado en la ciudad de Argel...individuos del pueblo de Tabarca tomados por los tunecinos en el mes de junio del año de 1741 y trasladados a Argel en el mes de noviembre del año de 1756 rescatados de orden de nuestro piadosísimo monarca Carlos 3º que Dios guarde en el día 8 de diciembre de 1768*, folio 183.

¹⁷Martínez Morella, V . *Op.cit.* familia LXVI, pág. 50.

¹⁸Archivo Histórico Nacional(Madrid),Sección Estado ,legajo 3568 ,*lista de los hombres ociosos por su edad avanzada y accidentes habituales, bien conocidos, con expresión de la familia, e individuos, que cada uno respectivamente tiene a su cargo.*1º de julio de 1776.

¹⁹Archivo Parroquial Concatedral de San Nicolás (Alicante), libro de bautismos, año 1782, folio 43.

²⁰Archivo Histórico Nacional (Madrid), Sección Estado, legajo 3568, documento *Alistamiento de las familias establecidas en la Plaza de San Pablo, isla de Nueva Tabarca, reconocimiento de ella, su campo y fabricas erigidas en la misma ,en virtud de orden del Excmo. Sr. Gobernador del Real y Supremo Consejo de Castilla ,cometida al Excmo. Sr. Gobernador de esta de Alicante*,16 de marzo de 1779.

²¹Archivo Parroquial Concatedral de San Nicolás (Alicante),libro de bautismos ,año 1789 ,folio 227.

²²Archivo Municipal de Alicante, armario 15, libro 28 ,*expedientes y veredas* ,año 1797.

Pascuala MANZANARO²³ (1851)

Francisco MANZANARO²⁴ (1875)

ANDRES MARCENARO

Como hemos indicado antes, entre los rescatados que llegan a España, vienen cuatro familias con el apellido Marcenaro y que aparecen en el censo²⁵. Con el número XVI esta Andrés Marcenaro y su mujer, que mueren al llegar a Alicante.

Come abbiamo indicato prima tra i riscattati che arrivano in Spagna vi sono quattro famiglie con cognome Marcenaro e che risultano censite. Conl numero XVI c'è Andrea Marcenaro e sua moglie, che muoiono al loro arrivo ad Alicante.

El escribano, de nombre Juan Francisco Pérez Cuevas, nos habla de María Busa y más adelante al referirse a la misma, la llama Magdalena. Podría ser María Magdalena, o ser un error al transcribir el nombre, ya que esta persona es conocida por María.

Este documento nos da una importante clave , para completar varios puntos, la principal, descubrir que María Buza ,no está viuda ,su marido quedo en Argel ,sin rescatar y lo más importante, se llamaba Pedro Marcenaro ,por lo que podemos poner apellidos a sus cuatro hijos :María Gracia, Bartolomé, Agustín y Nicolás Marcenaro Buza.

Lo scrivano di nome Juan Francisco Perez Cuvas ci parla di Maria Busa e più velocemente rifrendosi alla stessa, la chiama Maddalena. Potrebbe essere Maria Maddalena, o essere un errore di trascrizione del nome, dato che questa persona è conosciuta come Maria.

²³Archivo Parroquial Concatedral de San Nicolás (Alicante), libro de bautismos , año 1851 , folio 161 vuelto.

²⁴Archivo Parroquial de Nueva Tabarca, libro de bautismos , año 1875 , folio 16 vuelto.

²⁵El censo citado corresponde a la *Matrícula de los Tabarquinos* publicada por Vicente Martínez Morella ya citada.

Questo documento ci fornisce una chiave importante per completare vari punti, il principale dei quali scoprire che Maria Buza non è vedova, suo marito è rimasto ad Algeri senza riscatto, e la cosa più importante si chiamava Pietro Marcenaro, per cui possiamo dare il cognome ai suoi quattro figli: Maria Grazia, Bartolomeo, Agostino e Nicola Marcenaro Buza

Lo studio di José Luis Arpide prosegue con l'elencazione di altri nomi di Marcenaro diventati spagnoli. Ne riportiamo alcuni senza tradurre il testo che è per altro comprensibile:

En unas listas de reclutamiento militar encontramos una breve descripción de Bartolomé y Nicolás, En esta matrícula²⁶ leemos, (folio 667): *Bartolomé Marcenaro, hijo de Pedro, natural de Argel y vecino de Alicante, soltero, buena complexión, rehecho ,ojos azules y verruga en la nariz ,veinte años. Matriculado el dos de enero de mil setecientos ochenta y cinco, pasó a la reserva el ocho de abril de mil setecientos ochenta y seis.*

(folio 678): *Nicolás Marcenaro, hijo de Pedro, natural de Argel, vecino de la isla de San Pablo. Buena complexión, ojos pardos, picado de viruela. Dieciocho años. Matriculado el cinco de julio de mil setecientos ochenta y cinco.*

En una lista de artilleros del Arsenal de Cartagena²⁷ (1793) consigna a Bartolomé Marcenaro, hijo de Pedro, natural de Alicante, que prestó servicio hasta el quince de junio de mil setecientos noventa y tres. El citado Bartolomé Marcenaro prestó sus servicios en el buque Real Carlos, uno de los principales barcos de la época. Su hermano Nicolás, de diecinueve años estuvo enrolado, en el buque Conquistador, en calidad de artillero.²⁸

²⁶Archivo General. Zona Marítima del Mediterráneo .Sección Histórica .Cartagena, Signatura I-II-I-L-1, *Gente de mar útil de la matrícula de Alicante*, año 1774.

²⁷Archivo General .Zona Marítima del Mediterráneo..Sección Histórica .Cartagena. *Lista de artilleros de preferencia del Arsenal desde 1º de enero de 1793 hasta marzo de 1794*.Libro 198, folio 296 ,nº 149.

²⁸Lenti, A. *Op.cit.* pág. 211.

Igualmente con fecha de 1793, el Departamento de Marina actualiza las fichas de varios patrones tabarquinos²⁹, gracias a ellas sabemos que Bartolomé Marcenaro es patrón y dueño de un laúd de pesca, al igual que su hermano Nicolás, cuya embarcación le había costado setenta y tres libras de la época. A efectos de descendencia, la hija mayor Maria Gracia casa con otro tabarquino, Agustín Burguero Belanda (familia XXXVI), aunque tienen descendientes, el apellido Marcenaro, se pierde. Es, por parte de su hermano pequeño, Nicolás de quién se creará la segunda familia Marcenaro-Manzanaro más extensa que hay en Nueva Tabarca, que llega hasta la actualidad.

E potremmo continuare ancora a lun go. Ci preme ricordare la figura di un sacerdote che seguiva la comunità di Tabarca.

EL PADRE RIVAROLA

Llegados a este punto, quisiéramos hacer mención especial a la figura del padre Juan Bautista Rivarola, nuevamente por la falta de información suficiente para valorar sus méritos. Nacido el 15 de julio de 1699 en Chiavari³⁰, pequeño pueblecito cercano a Génova, profesó en la orden de San Agustín, y que ejerció su ministerio como párroco en la isla de Tabarka.

²⁹ Archivo General .Zona Marítima del Mediterráneo. Sección Histórica .Cartagena. IM-II-I-L-1, año de 1786. Citado por Lenti, A. *Op.cit.* págs.213-214.

³⁰ Chiavari se encuentra a 12 kms. de Rapallo al N.O. y a 9 Km. de Sestri levante, al SE. Según datos de Jean Pignon, *Genes et Tabarca au XVIIème siècle*. Tunez. Publication de l'Université de Tunis. Faculté des Lettres. 1980, pag.69. En esta misma obra, en el documento LVI, correspondiente a una carta del gobernador Giacomo Spínola de 16 de febrero de 1602, dirigida a Steffano Lomellini menciona el rescate de varios cristianos, esclavos en Argel, entre otros incluye a Esteban Rivarola, hijo de José, natural de Chiavari. En otro artículo de A. Riggio "Tabarca e il riscatto degli schiavi in Tunisia". *Atti della Regia Diputazione di storia patria per la Liguria* (1938), vol. 67, pag.281, menciona a Batista de Lathoure de Chiavari, quien en 1624 rescata al corso Marco Vinceguerra, que había estado como esclavo en Tunez.

Allí se encontraba, cuando en mil setecientos cuarenta y uno la población y él mismo junto a dos padre agustinos, fueron apresados y reducidos a esclavitud por los tunecinos.

Giunti a questo punto desideriamo menzionare specialmente la figura di Padre Giovanni Battista Rivarola, nuovamente per l'insieme di informazioni sufficienti a mettere in luce i suoi meriti. Nato il 15 luglio 1699 a Chiavari, piccolo centro vicino a Genova, appartenente all'Ordine degli Agostiniani, esercitò il suo ministero come parroco nell'isola di Tabarka. E lì si trovava quando nel 1741 la popolazione e lui stesso furono catturati e ridotti in schiavitù dai tunisini.

.El Bey de Túnez en varios de sus intentos por conseguir dinero, envía a Génova al padre Rivarola, obligándole a que intente reunir suficiente para rescatar a los tabarquinos esclavizados por él. La tarea de recolección no dio los frutos pensados y regresa a Túnez junto a los tabarquinos ,demostrando con este acto su entrega y responsabilidad ,pues hubiese podido apelar a su condición de religioso para solicitar su libertad ,sin embargo es consciente que su presencia es importante para ayuda y socorro de sus parroquianos.

Il Bey di Tunisi in varie tentativi per racimolar danaro, invia a Genova il padre Rivarola, spingendolo a raccogliere le somme sufficienti per riscattare i tabarchini schiavi. I tentativi di collette non diedero i frutti sperati e egli ritornò a Tunisi insieme ai tabarchini, dimostrando con quest'atto la sua consegna e responsabilità, poiché avrebbe potuto appellarsi alla sua condizione di religioso per sollecitare la sua libertà, senza dubbio essendo cosciente che la sua presenza era importante per aiutare e soccorrere i suoi parrocchiani.

Le parole del adre tabarchino Stefano Vallaca riflettono questa realtà: *No debe silenciarse aquí la gran caridad que empleó en aquel pueblo el pre alabado párroco Juan Bautista Rivarola. Sea esto siempre dicho para mayor gloria de Dios y de su venerable religión y sea dicho padre digno de eterna alabanza y memoria , dado que él muchas veces rechazó el rescate que le había sido ofrecido por su venerable religión respondiendo siempre que no quería abandonar a aquellas pobres almas y que se contentaba con morir con ellos. El diariamente instruía a los niños, confortaba a los adultos y mantenía la paz y concordia entre aquellas familias. Finalmente promovía plegarias, novenas, rosarios y mil devociones diversas. Confesaba, suministraba los santos sacramentos, asistía a los enfermos y era infatigable ,por lo que era tenido con respeto y veneración por los mismos turcos. Los pobres tabarquinos pueden verdaderamente confesar que en su esclavitud habiendo tenido un*

religioso santo, han recibido una gracia especialísima de Dios ,unida por tal medio a un millón de gracias mas.

1. 1717-1741	Emigración voluntaria desde Tabarka a Bizerta, P. Farina y Túnez.
2. 1738	Emigración desde Tabarka a San Pedro. Creación de la colonia de Carloforte.
3. 1741	Toma de Tabarka. Cautiverio de los Tabarquinos y traslado a Túnez.
4. 1741	Huida de ciento veintiocho coralleros tabarquinos a la factoría francesa de La Calle.
5. 1750	Rescate, por mediación de G. Porcile de un grupo de esclavos tabarquinos, procedentes de Túnez y Bizerta.
6. 1756	Transferencia de cautivos tabarquinos desde Túnez a Argel.
7. 1769.	Rescate de los tabarquinos de Argel. Transporte a la isla Plana o de San Pablo. Creación de la colonia de Nueva Tabarca.
8. 1770	Rescate, por mediación de G.Porcile de tabarquinos procedentes de Túnez y Bizerta. Traslados a la isla de San Antíoco. Creación de la colonia de Calasetta.

FECHAS PRINCIPALES EN LA HISTORIA TABARQUINA

PREGUNTAS

1. Il libro è diviso in quattro parti ognuna delle quali affronta e sviluppa un argomento o meglio una parte della storia dell'avventura in terra tunisina da parte della comunità tabarchina e dello sviluppo in Spagna di una delle famiglie trasferitesi poi dalla Tunisia dopo la colonizzazione di Carloforte e Calasetta, in Spagna nell'isola di nuova Tabarca di fronte ad Alicante. Come dichiarai a pagina 25, dando nell'ordine lo sviluppo, abbiamo modo di vedere come il cognome subisce trasformazioni.

Quale importanza rivestono oggi in Spagna le vicende di queste famiglie di origine ligure?

1. El libro se divide en cuatro partes, cada una de las cuales ocupa y desarrolla un argumento o mejor una parte de la historia de la aventura en tierra de Túnez de la comunidad tabarquina y en particular el desarrollo en España de una familia que se mudó a España a la isla de Nueva Tabarka delante de Alicante después de la colonización de Tabarka, Carloforte y Calasetta. Como se indica en la página 25, hemos visto cómo el apellido Marcenaro sufre muchas transformaciones. ¿Qué tan importante es hoy en España la historia de estas familias de Liguria?

1. RESPUESTA.

Durante mucho tiempo, los tabarquinos españoles no tuvieron una idea demasiado concreta sobre sus orígenes italianos, les habían contado que descendían de unos pescadores de origen genoves y que el rey español Carlos III les rescató y trajo a España. Pero poco a poco, con investigaciones y publicaciones sobre su verdadera Historia, se han ido dando cuenta de sus verdaderas raíces, aunque a nivel histórico su importancia es muy limitada, puesto que inicialmente era un grupo pequeño.

2. Una figura di spicco all'inizio del tuo libro è quella di padre Rivarola, parroco della comunità tabarchina che preferisce vivere schiavo con la comunità piuttosto di godere i privilegi che gli spettavano come religioso. Come è ricordato oggi?

2. Una figura prominente en el comienzo de su libro es la de Padre Rivarola, pastor de la comunidad tabarquina que prefiere vivir como un esclavo con la comunidad en lugar de disfrutar de los privilegios que se le debe como religioso. ¿Cómo se recuerda hoy?

2. RESPUESTA:

El Padre Rivarola murio en Nueva Tabarca en 1776 y su figura y su obra ,se fue perdiendo,quedando un pequeño recuerdo de su importancia. Dentro del contexto actual en el que se ha tomado conciencia de la historia tabarquina,se ha vuelto a descubrir su figura. Este mismo año, en unas obras en la cripta de la iglesia, se ha encontrado su sepultura. Por tradición oral ,se decía que estaba enterrado en la iglesia, este descubrimiento ha servido para empezar a darle el valor y el relieve que siempre tuvo. Cuando se presentó este libro en la isla ,se entregó a una asociación cultural ,un pergamino en el que se recordaba igualmente su obra, creo que en estos momentos está cambiando a positivo la percepción de esta persona y el papel que desempeñó.

3.Nella storia dei Tabarchini spiccano le figure di Carlo I di Spagna e i fratelli pirati Barbarossa, Oruch e Jaradin che con il loro luogotenente Dragut imperversavano nel Mediterraneo. Una volta vinta la guerra contro i pirati, il re di Spagna per l'aiuto ricevuto da Andrea Doria durante le sue guerre, dà la concessione di pesca del corallo e il commercio con la costa vicina ai fratelli Lomellini di Genova. Come si sviluppa questa concessione nel tempo visto che nel settembre del 1542 tra il re di Spagna e i fratelli Agostino Francesco e Nicola Lomellini si firma il contratto dello sfruttamento delle acque intorno all'isola di Tabarca?

3.En la historia de los Tabarquinos destacan las figuras de Carlos I de España y de los hermanos piratas Barbarroja, Oruch y Jaradin que con su teniente Dragut recorrían en el Mediterráneo. Una vez ganada la guerra contra los piratas, el rey de España por la ayuda recibida de Andrea Doria durante sus guerras, confía a los hermanos Lomellini de Génova la concesión de la pesca de coral y el comercio con la costa cercana. ¿Como se desarrolla esta concesión en el tiempo puesto que en el septiembre 1542 el Rey de España y los hermanos Agostino, Francesco y Nicola Lomellini firmaron el contrato de explotación de las aguas alrededor de la isla de Tabarca?

3. RESPUESTA:

Podemos afirmar que se desarrolla como un mal matrimonio ,es decir existía un contrato firmado entre la familia Lomellini y Carlos I, pagándose a España un quinto del beneficio de la pesca del coral y España pagaba el mantenimiento de una guarnición. Este contrato dura hasta 1741, doscientos años, mientras el beneficio de la pesca fue abundante y se ganaba mucho dinero las cosas fueron bien. Cuando el beneficio disminuyo, Los Lomellini se quejaban que no les era rentable, pero seguían, aunque realmente a comienzos del siglo XVIII, hicieron un traspaso a otros particulares, en 1741,la isla es invadida por los tunecinos. Tanto España como los Lomellini ,no hicieron mucho por defender a la población de tabarquinos que allí estaban.

4. Una volta ottenuta la concessione i Lomellini assumono dei pescatori fra cui i primi Marcenaro con molti altri pegliesi. Nel documento da voi raccolto è indicato lo sviluppo e il mutamento nel tempo del cognome Marcenaro. Che importanza hanno rivestito poi nella storia di Nueva Tabarca in Spagna?

4. Una vez que obtuvieron la concesión, los Lomellini tomaron algunos pescadores de Pegli, incluyendo los primeros Marcenaro. El documento indica el desarrollo y las transformaciones del apellido Marcenaro. ¿Qué importancia tuvieron después en la historia de Nueva Tabarca en España?

4. RESPUESTA:

En Nueva Tabarca quedaron dos familias Marcenaro con una amplia descendencia, que llega hasta nuestros días. Incluso estas dos familias llegan a emparentar entre ellas, con la gran mayoría de las otras familias de origen tabarquino y con algunas españolas que llegaron a la isla también. Fueron pescadores, comerciantes, constructores de barcos y hasta hubo un párroco, Jerónimo Manzanaro, que tuvo una cierta importancia. Ayudó a que se construyese el puerto de la isla e introdujo algo de agricultura y hasta algunas vacas, en los años con mucha hambre, después de la guerra civil española.

5. Nel corso dei secoli la nuova comunità stabilitasi a Nueva Tabarca subisce diversi mutamenti e affronta problemi a volte molto gravi per la vita dei coloni. Cosa è rimasto oggi di quella comunità di Nueva Tabarca e di Santa Pola? È soltanto una pagina di storia oppure ancora oggi sono visibili le tracce lasciate da questi liguri diventati spagnoli?

5. Durante los siglos, la nueva comunidad que se instaló en Nueva Tabarca sufrió diversos cambios y se enfrentó a problemas muy graves a veces por la vida de los colonos. ¿Que queda hoy de esa comunidad de Nueva Tabarca y Santa Pola? ¿Es solamente una página de la historia o siguen visibles las huellas dejadas por estos ligures convertidos en españoles?

5. RESPUESTA:

Creo que la huella principal más visible, está en los apellidos y descendientes de estas familias tabarquinas. Aunque estuvieron a punto de desaparecer. El contacto y la ayuda de otras comunidades pesqueras, como Santa Pola, les sirvió para sobrevivir y poco a poco relacionarse con ellas, pero las costumbres y la lengua se hicieron españolas, con el contacto prolongado. Por eso la importancia, como hemos comentado, de recordar su historia y orígenes. Aunque muchos tabarquinos se trasladaron a Santa Pola y Alicante, los lazos familiares son los que les mantienen unidos.

6. Nel contesto storico della Spagna di oggi quel periodo relativo alle lotte con i pirati e all'insediamento delle colonie in Tunisia e poi in Sardegna e in Spagna che importanza riveste?

6.*En el contexto histórico de la España de hoy ¿qué importancia tiene ese período de peleas con los piratas y establecimiento de colonias en Túnez y luego en Cerdeña y en España ?*

6. RESPUESTA:

Por mi experiencia ,estos hechos históricos con los piratas , rescates y establecimiento de colonias ,ha quedado en España bastante olvidado en su contexto histórico. Pienso que esto empobrece nuestro conocimiento y las relaciones que hubo con el Mediterráneo. En la situación actual de enfrentamiento entre cristianos y musulmanes, la experiencia de estos siglos pasados, nos puede servir para reflexionar y conocer mejor estas sociedades e intentar entendernos un poco más.